

Sila: il respiro del mondo

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2019 promosse dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nei giorni del 21 e 22 settembre la Biblioteca Nazionale di Cosenza ha organizzato una mostra bibliografica dedicata alla Sila, patrimonio naturale del mondo ed in questa occasione verrà presentato il romanzo : *La luna di Fallistro* di Rita Fiordalisi.

L’altopiano della Sila è tra le montagne più alte della Calabria ed include un vasto patrimonio floristico e faunistico tutelato dal Parco Nazionale della *Sila*. Per le sue peculiarità naturalistiche, per la sua biodiversità e per i famosi “Giganti” la Sila può essere a giusta ragione definita il respiro del mondo.

I “Giganti della Sila” conosciuti anche come Riserva naturale del Fallistro sono 60 alberi secolari esemplari di pini larici e aceri montani impiantati nel seicento e divenuti un bosco di eccezionale bellezza. Dal 2016 il bosco è protetto dal FAI, Fondo Ambiente Italiano. Questo bosco, ha ispirato il romanzo “**La luna di Fallistro**”.

Esistono vari modi di raccontare luoghi, fatti e persone. Esistono emozioni che portano a raccontare alcuni fatti attraverso sensazioni che evocano luoghi magici, alchimie di emozioni che vanno narrate attraverso l’incanto che provocano ed i Giganti della Sila o riserva del Fallistro rispondono a tutte queste emozioni, raccolgono in se il fascino del mistero, producono turbamenti che sollecitano i sensi.

Il luogo: *il bosco*, la denominazione: *i giganti*, la storia: *antica*, la località: *Croce di Magara*. Gli elementi ci sono tutti: ambientali, storici e antropologici ed hanno contribuito in maniera determinante a far nascere la storia narrata nella “Luna di Fallistro”.

Attraverso la storia si ripercorre la storia del bosco, attraverso i personaggi si evocano nuove interpretazioni, attraverso la magia dei luoghi si gioca ad immaginare un bosco incantato dove le magare non sono streghe ma donne bellissime. La magara nella tradizione popolare è una strega; lo stesso Dante cita nel *De vulgari Eloq.* (I XIV 6), come esempio di *yrsuta et yspida*. Esiste quindi, una grande tradizione letteraria che si dilunga sul significato del termine Magara, poi invece, nel Vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini del 1841 si parla non di streghe ma di una manifestazione di speranza “ *Espressione con cui si vuol mostrare desiderio di aver checchessia, od anche compiacenza di cosa che ci sia stata data, benché di poco valore in apparenza. Magara dio. Dio voglia. Piaccia a Dio.* Ed i protagonisti hanno un desiderio: trovarsi e ritrovarsi. Lo fanno attraverso la magia dei luoghi, nell'incanto di un bosco, in quella Sila che sin dall'*antichità* è stata definita il Gran Bosco d'Italia.